

Il destino di Gerusalemme

Foto di Jim Hollander/Ansa-Epa



Poliziotti israeliani davanti a palestinesi in preghiera nella città vecchia di Gerusalemme

Intervista a Hanna Siniora

«Io sogno una città senza più Muri»

L'intellettuale palestinese: «Le tre religioni devono convivere in uno spazio aperto»

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

Gerusalemme: Città contesa. Snodo cruciale per un accordo di pace israelo-palestinese «Gerusalemme, Yerushalayim, al-Quds, cuore del conflitto, chiave della pace»: è il tema scelto dal CIPMO, Centro italiano per la pace in Medio Oriente, per «celebrare», nel migliore dei modi, i fecondi venti anni della sua fondazione. A parlarne in una conferenza a Milano il Cipmo, diretto da Janiki Cingoli, ha chiamato Hanna Siniora e Menachem Klein, esponenti di spicco del dialogo di pace tra Israele e l'Anp. «La "mia" Gerusalemme è una città aperta, senza muri divisorii. La città del dialogo», dice Hanna Siniora. **Gerusalemme, Città contesa, nodo cruciale di una pace negoziata tra Israele e l'Autorità nazionale palestinese. C'è il rischio che su Gerusa-**

Chi è Il leader dei Territori nella prima Intifada



HANNA SINIORA

direttore del «Jerusalem Times»
dirigente palestinese

Figura di spicco della leadership dei Territori, tra i protagonisti della prima Intifada, è considerato tra i più autorevoli e indipendenti intellettuali palestinesi

lemme si inneschi una pericolosa guerra di religione?»

«È un problema che si può presentare in tutto il mondo, non solo nel contesto israelo-palestinese, nel momento in cui il fondamentalismo religioso aumenta. In Medio Oriente esiste Hamas, esiste Hezbollah, ma fortunatamente nella nostra regione non abbiamo Al-Qaeda o i talebani. Ma una pericolosa guerra di religione potrebbe essere un rischio che potrebbe trasformarsi in realtà. Dobbiamo cercare di avviare un negoziato politico per risolvere la questione di Gerusalemme, che dal punto di vista religioso è la città più importante per ebrei, musulmani e cristiani. Una guerra religiosa potrebbe succedere, ma non per il momento, anche se non si può mai escludere nulla».

Autorevoli personalità israeliane hanno messo in guardia sulla trasformazione in atto di Gerusalemme come «capitale» di un aggressivo integralismo ebraico che ha agganci anche nel Governo di Benjamin Netanyahu. È una deriva irreversibile?

«Purtroppo anche in Palestina non abbiamo soluzioni politiche da dare e questo porta le persone verso una sorta di deriva religiosa nazionalista. Non parliamo più di destra o sinistra, ma di nazionalismo laico o religioso. Secondo me la religione è come l'oppio. Spesso è facile accettare, non si può discutere, e questo è il motivo per cui credo che quanto più il conflitto si prolungherà sui punti di vista israeliani e palestinesi noi perderemo la possibilità di trovare un accordo basato sulla soluzione di uno Stato binazionale».

In passato si è cercato di delineare un compromesso sostenibile su Gerusalemme. Dal suo punto di vista, quale potrebbe essere oggi un compromesso sostenibile?»

«Non sono stato un grande sostenitore dell'Iniziativa di Ginevra (il piano di pace elaborato da politici, intellettuali, militari israeliani e palestinesi, ndr) ma credo che abbiano comunque capito la complessità della questione di Gerusalemme. E sono arrivati alla soluzione che ci debbano essere due sovranità. Ora, su dove tracciare la linea questo credo si debba farlo decidere ai negoziatori. Ma senza avere due sovranità, una città aperta, senza muri, in Gerusalemme noi non potremo avere alcuna soluzione politica al conflitto israelo-palestinese. I valori spirituali della città non appartengono solo a una religione. Questa città condivide la santità per le tre religioni. Dobbiamo trovare la formula per far coesistere le tre religioni, è per questo motivo che io dico che senza fare questo il conflitto continuerà a lungo. Dobbiamo spostare la questione dall'aspetto politico territoriale a quello religioso: finché non arriveremo a questo punto, e me lo auguro, non ci sarà soluzione al conflitto. E verrà messo in pericolo tutto il Medio Oriente e il mondo intero. Proviamo a immaginare se gli estremisti religiosi, che gli ebrei chiamano Zeloti, dovessero davvero distruggere la moschea di Al-Aqsa, che cosa accadrà? Immediatamente tutti i moderati in Israele e Palesatine sparirebbero e prenderebbero il sopravvento gli estremisti. Che Dio ci aiuti».

(ha collaborato Ilaria Pedrali)